


**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
FILO ROSSO

LA VERITÀ E IL FANGO

Non avevo dubbi che, orfano del faccendiere piduista di stanza a Palazzo Chigi, il sito Dagospia - moderna versione di antiche veline dei Servizi - sostituisse la sua principale fonte, Luigi Bisignani oggi agli arresti, coi due o tre fra le migliaia di aspiranti sottopancia che quotidianamente fanno "filtrare", come si dice in gergo, quattro menzogne miste a un dettaglio reale che dia credibilità all'insieme nella speranza di ottenere - gli aspiranti servi - qualche credenziale che assicuri loro quel che non può dargli la credibilità e il talento che non hanno. L'Italia, palazzi del Potere, le aziende sono piene purtroppo di persone che ancora non hanno capito che quel tempo è finito, sta finendo, basterebbe vivere nella realtà per capirlo, osservare i dati che vengono dai risultati elettorali per saperlo con certezza: verrà il giorno, è vicinissimo, in cui la "fedeltà" acritica e cieca, interessata al potente di riferimento non sarà più sufficiente a garantire un posto, uno stipendio, un potere. Sta arrivando il giorno in cui ciascuno sarà misurato sulla sua capacità, la lealtà, la cura per l'interesse collettivo e non per il proprio, il coraggio. Vale per il presidente del Consiglio come per i presidenti del proprio condominio, per gli esponenti di partito e per i rappresentanti sindacali, per la destra e la sinistra, per tutti. Sarà un processo lungo, perché in molti hanno moltissimo - tutto - da perdere, ma è irreversibile. È il verso della storia.

Dunque, non vale la pena che ci mettiamo qui a esaminare i veleni esalati da Dagospia e senz'altro utilizzati come fonte, stamani, da giornali e tv organiche al sistema in agonia. È quella roba lì, quel potere marcescente e in parte già in galera. Voi che leggete queste righe avete già tutte le risposte, le avete avute nei gior-

ni, in diretta, avete saputo quel che accadeva mentre stava arrivando.

Vengo dunque piuttosto alle notizie cosiddette ufficiali, alle agenzie di stampa che rilanciano rielaborando certe fonti anonime per dare per certo il passaggio di mano alla direzione di questo giornale. Il mio contratto non è "in scadenza", come direttore non ho ricevuto comunicazione alcuna, l'unico titolato a darmi indicazioni in questo senso è il mio editore esattamente come è avvenuto all'atto della mia nomina. Lui e non altri.

L'editore è naturalmente libero di affidare il giornale a chi crede in qualunque momento e se questo dovesse avvenire, al contrario di quel che abitualmente vedo ed ho visto accadere in passato, non griderei di soprano né al martirio, lo troverei l'esercizio di un diritto. Chiederei come ho sempre chiesto per tutti in questi anni il rispetto delle regole: abbiamo attraversato lo stato di crisi aziendale rispettando con coscienza i patti che avevamo firmato, abbiamo combattuto le rendite di posizione, abbiamo messo in sicurezza i precari di antica gestione, non ne abbiamo creati di nuovi, abbiamo sostituito le maternità, abbiamo osservato con rigore la legge. I contratti e le leggi valgono per tutti. Detto questo la mia vicenda personale non ha alcun interesse se non fosse per le voci a cui in questi anni il giornale che ho diretto ha dato voce. Una moltitudine di persone che abbiamo lasciato sempre completamente libere di esprimersi nella convinzione che il dialogo e non la censura avrebbero contribuito a fare più forte l'opposizione al regime mediatico affaristico di B. Il confronto e non l'ortodossia. La critica e non la piaggeria. Abbiamo parlato a mondi diversi e sconosciuti ai giornali e alle segreterie di partito, abbiamo avuto risposta. È a loro che mi rivolgo oggi. Questo giornale è vostro, finché io sarò qui sarà il luogo aperto del confronto. Mi auguro che continui ad esserlo comunque, qualunque cosa accada. Diciamo pure che sono fiduciosa. In ogni caso, come sapete e come noi sappiamo, il tempo dei diktat è finito: ci sarà sempre un posto dove trovarsi, sapremo sempre come e dove far valere i nostri diritti, reclamare la nostra dignità, esercitare la nostra passione. ❖

Lorsignori La P4 potrà più di Pontida

Il congiurato

Nelle intenzioni di Bossi Pontida dovrà essere una sceneggiata. Per far credere ai propri militanti che i soliti penultimatum a Berlusconi in realtà segneranno, stavolta davvero, il cambio di passo del governo. E per avviare la successione nella Lega. Urlare per guadagnare qualche mese di vita all'esecutivo e contemporaneamente preparare il partito alla nuova fase politica apertasi con le amministrative e i referendum. Sa benissimo, il Senaturo, che occorre superare l'estate e scollinare verso possibili elezioni anticipate a marzo dell'anno prossimo, magari dopo un ulteriore passaggio autunnale sul sacro pratone padano di Pontida. Sa che, se non si sgancia in tempo dal premier, per paradosso il Carroccio rischia di pagare più di ogni altra forza di maggioranza la fine del berlusconismo. Ma a rendere la separazione da Silvio più difficile (passaggio che richiederebbe anche una legge elettorale diversa) c'è la consapevolezza di come, più che un problema della Lega, l'alleanza con Berlusconi è ormai una zavorra sempre più pesante proprio per l'Umberto. Finché alla guida del Carroccio c'è lui, c'è anche l'alleanza con il Cavaliere. Per il patto sancito dal notaio nel 1999, ma anche perché politicamente e anagraficamente appartengono alla stessa generazione. Per aprire una nuova stagione nella Lega serve il passaggio di consegne, che non potrà riguardare certo il giovane figlio Renzo. No, la successione se la giocheranno, già da domenica, Maroni e Calderoli, leader politico il primo, capo della macchina di partito il secondo. Stamattina Bossi e Maroni ne parleranno a quattr'occhi, per fissare tempi e tappe. Con una sola e, dal Pdl sempre più temuta, incognita: che nelle prossime 48 ore dall'inchiesta sulla P4 si aprano nuovi squarci sulla vita vissuta del potere "romano" che rendano difficilissimo per la Lega sostenere oltre l'esecutivo. In quel caso per il divorzio dal Cavaliere di Pontida potrebbe bastarne anche una sola. ❖